

4. TERRORISMI IN EUROPA E IN SUD AMERICA

La fine degli anni Sessanta del secolo XX conosce un intensificarsi degli elementi di crisi e di scontro.

La guerra nel Vietnam, il dinamismo della Cina che si pone come punto di riferimento per le rivoluzioni del terzo mondo, la fine dell'eccezionale periodo di sviluppo economico (il ventennio d'oro, come lo definisce Hobsbawm) per i paesi capitalistici e le crisi sociali che ne derivano producono situazioni di tensione che, in Europa ed in America Latina soprattutto, vedono lo svilupparsi di una nuova forma di terrorismo.

Le caratteristiche di questo nuovo terrorismo sono il suo radicamento in situazioni urbane, in paesi caratterizzati da forme più o meno compiute di democrazia liberale.

Quelle che seguono sono poche note, alle quali è necessario, per un minimo approfondimento, ricorrere a pubblicazioni o alle pagine web indicate sotto.

In America Latina il terrorismo si caratterizzò come tentativo di scorciatoia verso la rivoluzione. In nessuno dei paesi del cono sud esistevano condizioni tali da poter presumere di innescare vasti movimenti di massa di tipo rivoluzionario e nemmeno forme di guerriglia con un adeguato seguito. La via seguita dai gruppi rivoluzionari fu quindi quella del terrorismo urbano, che presenta la caratteristica di produrre, in un primo momento, il massimo dei risultati mediatici con il minimo degli sforzi: ma in un secondo tempo, dal momento che le strutture statali non sono realisticamente indebolite dagli omicidi e dai rapimenti operati da gruppi (che godono di simpatie, ma non di appoggi concreti tra la popolazione), lo stato si riorganizza e passa al contrattacco, i terroristi vengono individuati e colpiti, la loro capacità di ripetere eventi spettacolari si riduce, il loro retroterra si prosciuga ed alla fine le strutture vengono smantellate. E' la già citata "legge della condanna al successo" del terrorismo, che si può reggere solo sino a quando il successo gli arride e si espande, ma che, se non scatta il meccanismo dell'insurrezione popolare, altrettanto rapidamente si prosciuga.

Nei paesi dell'America Latina il terrorismo dei vari gruppi, caratterizzato fortemente dall'ideologia anti USA, finì col favorire colpi di stato autoritari e l'instaurazione di feroci dittature fortemente appoggiate dalle amministrazioni repubblicane degli USA: ad eccezione del Cile, in cui il colpo di stato del generale Pinochet contro il governo del socialista Salvador Allende non fu preceduto da alcuna forma di terrorismo, in Brasile, Argentina, Uruguay governi militari stroncarono le deboli democrazie e, colpendo ogni forma di opposizione mediante incarceramenti, torture, esecuzioni extragiudiziali (rapimenti e uccisioni clandestine degli oppositori, chiamati perciò "desaparecidos"), sradicarono anche i gruppi terroristici dei vari paesi (FALN e MIR in Venezuela, castristi ex comunisti in Brasile, ERP, FAL e Montoneros in Argentina, Tupamaros in Uruguay).

Per quanto riguarda l'Europa, accenneremo a tre situazioni: la Spagna con il terrorismo basco dell'ETA, l'Irlanda con l'IRA, e l'Italia degli "anni di piombo".

Le prime due situazioni presentano alcune affinità, in quanto i movimenti terroristici locali mostrano caratteristiche sia nazionalistiche che sociopolitiche: ETA ed IRA sono entrambi movimenti sia indipendentisti che rivoluzionari (di sinistra); inoltre hanno una storia precedente alla loro espansione degli anni Settanta e, in momenti della loro esistenza, hanno conosciuto una significativa adesione della popolazione. Al contrario le formazioni terroriste italiane (Brigate Rosse, Prima Linea, Nuclei Armati Proletari ed altre) si ponevano obiettivi esclusivamente politici e, nonostante abbiano potuto contare su bacini di simpatia di alcune decine di migliaia di persone, non hanno mai raggiunto posizioni di guida di parti significative della popolazione.

Simile alla situazione italiana è quella delle formazioni terroristiche tedesche, delle quali non si tratterà in questa unità.

Gli argomenti su accennati trovano una notevole trattazione in internet: perciò preferiamo suggerire alcuni siti dai quali desumere informazioni e valutazioni.

ETA

www.inclasse.it cliccare poi su "argomenti", "terrorismo", "morte nei paesi baschi"

Si tratta di un sito scolastico e sintetico, di taglio narrativo;

www.ilmanifesto.it Si tratta di un approfondimento della rivista del prestigioso quotidiano francese, ripreso in Italia da "Il Manifesto". E' un'analisi di ottimo livello, come del resto gli altri articoli della stessa fonte.

www.caffeeuropa.it Intervista ad un dirigente politico spagnolo fortemente impegnato nella lotta al terrorismo, ricca di argomentazioni sulle più recenti evoluzioni dell'ETA.

Infine un sito dell'Università di Padova che elenca una serie di link di vario interesse:
storiaveneto.scipol.unipd.it

IRA

www.studiperlapace.it Si tratta di un saggio di Michela Arienti, accurato ed esaustivo. Tutta la documentazione del sito è estremamente interessante per chi studia la storia recentissima.

www.irlandaonline.com Sito commerciale, con un'introduzione sommaria alla storia dell'IRA.

TERRORISMO ITALIANO

Inseriamo un breve testo, tratto dall'Enciclopedia on line Sapere.it, che delinea il percorso delle Brigate Rosse, la principale formazione italiana dedicata ad omicidi politici ed altri atti eversivi; di seguito indichiamo siti interessanti.

Brigate Rosse

organizzazione terroristica di estrema sinistra attiva in Italia particolarmente dal 1970. Fondata da esponenti del movimento studentesco trentino (R. Curcio, M. Cagol), da ex militanti comunisti (A. Franceschini) e da dirigenti dei nuclei estremisti di fabbrica (M. Moretti), fu influenzata da analoghe esperienze straniere, come il gruppo tedesco Baader-Meinhof. Le prime azioni colpirono con attentati e sabotaggi le fabbriche milanesi della Sit-Siemens e della Pirelli. L'attività delle BR si indirizzò poi alle rapine alle banche per l'autofinanziamento e al rapimento di dirigenti industriali e giudici (M. Sossi, 1974). Le prime vittime delle BR furono però due militanti del MSI di Padova (17.VI.1974). L'8.IX.1974 furono arrestati Franceschini e Curcio, ma quest'ultimo fu liberato il 18.II.1975 da un commando brigatista guidato dalla sua compagna M. Cagol, che fu uccisa nel giugno dello stesso anno in uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine. Curcio fu definitivamente arrestato nel 1976. A partire da quell'anno gli attentati delle BR si moltiplicarono per portare la lotta "al cuore dello Stato": gli assassini si moltiplicarono, da quelli del giudice F. Coco e della sua scorta (1976) e del giornalista C. Casalegno (1977), fino al rapimento e all'uccisione di Aldo Moro (9.V. 1978). Nonostante il rafforzamento delle misure di sicurezza e numerosi arresti di "capi storici" come M. Moretti, le BR continuarono a colpire fino all'inizio degli anni '80, quando cominciarono a declinare grazie alla collaborazione con la giustizia di numerosi brigatisti "pentiti". In quest'ultima fase della loro attività, le BR subirono significativi mutamenti interni, con la prevalenza della cosiddetta "ala militarista". Nonostante altri attentati contro intellettuali (E. Tarantelli, 1985), militari (generale L. Giorgieri, 1987) e uomini politici (R. Ruffilli, 1988), le BR, sempre più isolate sul piano politico, si avviarono verso il declino. A partire dal 1999 le BR tornarono però a colpire uccidendo M. D'Antona, consulente del governo D'Alema; e M. Biagi, nel 2002, consulente del governo Berlusconi.

www.misteriditalia.com Il titolo riflette l'impostazione giornalistica, che è seria e ricca di informazioni. Il sito contiene informazioni sia sul terrorismo di sinistra che su quello di destra.

Tra le pubblicazioni a stampa sul terrorismo italiano, insuperata finora è la non recente *Storia del partito armato* di Giorgio Galli, Rizzoli 1986.

Necessaria per comprendere la psicologia, la vita "quotidiana" dei terroristi e delle loro vittime, un saggio eccellente di storia/giornalismo è *Storie italiane di violenza e terrorismo* di Giampaolo Pansa, Laterza 1980.